

In *L'Astragolo*, inverno 1989/1990

James O'Connor, *L'ECOMARXISMO Introduzione ad una teoria*, Datanews, Roma 1989.

Tiziano Bagarolo, *MARXISMO ED ECOLOGIA*, Ed. Internazionali, Milano 1989

Esiste un legame tra marxismo ed ambientalismo o questi sono due corpi teorici del tutto contrapposti, destinati a produrre anche due esperienze politiche contrapposte?



Il testo di O'Connor, studioso di economia americano già noto in Italia, tenta di impostare questo problema e di rispondere ad esso.

Il testo si prefigge uno scopo teorico e pratico, dimostrando ai marxisti che la difesa dell'ambiente è parte del pensiero di Marx e agli ambientalisti che una politica ambientale coerente deve fare i conti con la struttura economica caratterizzata dal predominio del capitale.

In questo, non facile, tentativo di conciliazione, O'Connor torna allo studio delle rigorose definizioni del Capitale, forza la teoria della crisi economica di Marx in teoria della crisi ecologica: la distruzione della natura provoca un aumento dei costi di produzione nel tentativo di sanare le ferite all'ambiente. Questo sanare i danni all'ambiente deve passare attraverso lo stato e la politica e non essere demandato alle forze private. Da questo si ricava che occorre una grande svolta politica, basata su un potere diffuso e su una grande partecipazione di base. Il legame tra marxismo ed ecologia è quindi profondo: quella ambientale è

la faccia attuale della crisi e la sua causa maggiore è data dal dominio del capitale. Questo implica un ovvio e stretto legame tra marxismo e pensiero/movimento verde.

Il testo presenta alcuni limiti (Cfr. Riccardo Bellofiore nel primo numero di *Marx 101*), soprattutto in un certo ottimismo (sia le formazioni marxiste sia i movimenti ambientalisti presentano non piccoli ritardi di elaborazione) sia in una visione della crisi che rischia di sembrare a tratti deterministica.

Ha, però, il grande merito di proporre e di ipotizzare un tentativo di incontro e di sintesi tra due poli che debbono assolutamente trovare una conciliazione non solo nei paesi sviluppati (il marxismo oggi non può non affrontare la contraddizione ambientale, l'ambientalismo non può non considerare centrale il problema dei rapporti di produzione). Un contributo interessante a questo problema è offerto dal libro di Tiziano Bagarolo che tenta di rispondere sia a quei marxisti che hanno risposto alla critica ecologica riproponendo le vecchie certezze (spesso di stampo illuminista o positivista), sia a quei verdi che ritengono il marxismo uno strumento del tutto inservibile e che la contraddizione principale oggi sia quella tra uomo e ambiente.

I punti centrali del testo sono: l'uomo è prodotto della natura, vive in essa e opera su di essa; il rapporto uomo natura è, però, storicamente determinato.

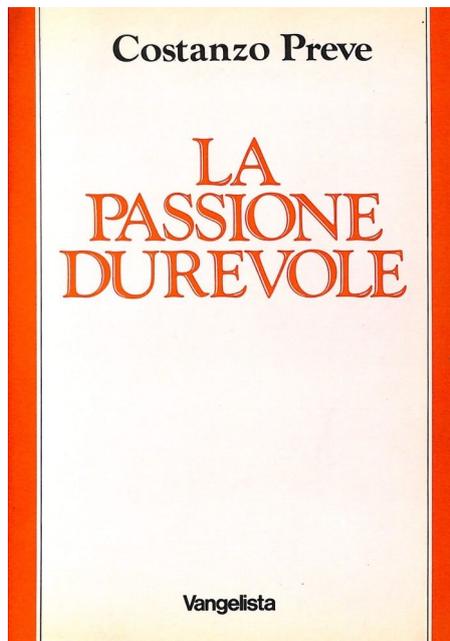
L'analisi di Marx presenta molti elementi, anche se ancora parziali, dell'analisi del carattere distruttivo sull'uomo e sulla natura della società capitalistica. In Marx e in Engels c'è una critica dell'ideologia di progresso illimitato e dello sviluppo fine a se stesso delle forze produttive. Il marxismo è quindi un eco comunismo in quanto si propone di cambiare non solo i rapporti tra uomo e uomo, ma anche quelli tra uomo e natura.

Il testo non si limita, però, ad una semplice interpretazione del pensiero di Marx. Dopo una introduzione di carattere più generale e teorico, cerca di trarre indicazioni di carattere politico e operativo, proponendo l'assunzione definitiva del concetto di limite nella cultura marxista e riproponendo l'alternativa "socialismo o barbarie" come attuale e letta come data dall'equilibrio natura/uomo e come bivio storico davanti a cui ci troviamo oggi. Un testo, quindi, utile anche per uscire dai molti luoghi comuni e dai molti semplicismi che percorrono il mondo ambientalista. Un testo centrale anche per chi lo ritenesse troppo "unilaterale".

Sergio Dalmaso

Costanzo Preve, *LA PASSIONE DUREVOLE*, Vangelista editore, Milano, 1989

Dopo il grande numero di testi sul marxismo usciti tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70, su questo tema è calato il silenzio. È comune, usando un paradosso, dire che l'unico pensiero veramente debole è quello del marxismo contemporaneo che vive una crisi profonda.



Il libro di Preve, al di là dei suoi pregi e dei suoi limiti, ha quindi il merito oggettivo di riaprire, nell'attuale situazione di rimescolamento di carte, una riflessione su molti aspetti irrisolti del marxismo.

La passione durevole del titolo è quella di chi ancora crede nel comunismo e nell'anticapitalismo, non ritenendoli confinati nel momento magico del radicalismo giovanile. Avere ancora questa fede razionale, in un anno segnato dalla definitiva crisi del "socialismo reale" e dalla accettazione da parte di tutta la sinistra occidentale del capitalismo come l'unico orizzonte possibile, significa operare una profonda revisione di tutto il marxismo, distruggere tutti gli idoli, ritenere di essere costretti ad un nuovo inizio.

La prima sezione del testo di Preve evidenzia alcune caratteristiche del capitalismo moderno e dell'attuale cultura borghese; vi è un distacco tra gli ideali della rivoluzione francese e l'attuale democrazia manipolata, tra la borghesia come classe progressista e rivoluzionaria e l'attuale mancanza

di ideali (la stessa fede religiosa è legata ad un ateismo di fatto e ad un intreccio tra progresso tecnologico e medioevo).

Si passa, quindi, ad un tentativo di abbozzo di un bilancio storico ed ideologico sul marxismo. Superata e sepolta qualunque visione crollista, propria per lungo tempo di un marxismo rozzo e fideistico, la rifondazione operata da Lenin (il comunismo è un progetto umano, cosciente, voluto, in un certo senso "artificiale") è negata dalla chiusura staliniana che si articola nella fondazione del marxismo - leninismo (con il trattino) e del "materialismo dialettico", con la trasformazione di un pensiero rivoluzionario in un elemento di conservazione (a parte i triti aspetti catechistici).

Indubbia l'importanza di Mao (creazione di un fronte unito e concezione di rivoluzione ininterrotta) e di Trotskij (negativa la sua non riabilitazione in URSS) soprattutto per la sua capacità di lettura della involuzione dell'URSS e delle società burocratizzate.

Il fenomeno Gorbaciov dovrà essere giudicato per la eventuale capacità di tener separati gli aspetti dell'allargamento della democrazia e del dominio del mercato. Se anche in URSS il binomio democrazia - capitalismo si affermasse come non separabile, il marxismo sarebbe costretto ad una lunga fase di "semi clandestinità".

Il testo prosegue con una analisi, più legata all'Italia e all'Europa, di espressioni politiche attuali.

L'ipotesi arcobaleno, nel suo coniugare ecologismo, pacifismo e femminismo, all'interno di una logica oggettivamente interclassista, è quella che maggiormente oggi punta alla definitiva dispersione di un punto di vista autonomo marxista all'interno di un grande fronte verde. Non del tutto dissimile, alla luce dell'ultimo congresso (marzo '89), la proposta di Occhetto .

L'ultimo capitolo ha al centro la proposta politica che Preve avanza da tempo: quella cioè della costruzione processuale, in Italia, di una forza neocomunista che sappia sintetizzare le varie matrici (da quella trotskista a quella di un maoismo non dogmatico a quella di una uscita a sinistra dal togliattismo).

Questa passa per un processo di necessaria rifondazione del marxismo che sappia far tesoro del pensiero di questo secolo da Bloch ad Althusser a Lukacs e che sappia far i conti con la grande

tradizione del pensiero liberale (in Italia Bobbio). Questa nuova formazione dovrà sintetizzare comunismo e democrazia, dovrà avere una forte identità teorica, superare i modelli di partito socialdemocratico, bolscevico e togliattiano oggi inservibili, dovrà essere all'altezza della fase storica e non limitarsi ad una patetica autoproclamazione minoritaria.

Il testo risente della difficoltà di fondere analisi teorica (storico-filosofica) e proposta politica che pare esserne conseguente. A tratti alcuni temi paiono un po' affastellati e non sufficientemente analizzati.

Il libro di Preve è comunque importante (ed è negativo anche se spiegabile il silenzio da cui è circondato) perché è tra i pochissimi oggi a fare i conti con il pensiero marxista, non offrendo risposte definitive, ma tentando, almeno, di analizzare i problemi.

Si può pensare che questo pensiero sia oggi inservibile, che la sua crisi sia definitiva ed irreversibile, che la sua sia una bancarotta teorico - politica che costringe ad altre soluzioni e porta ad altre strade.

Resta il fatto che non può dirlo chi ha oggettivamente contribuito alla formazione di un marxismo ossificato (l'inquinatore non può lamentarsi dell'acqua inquinata) e che è invece oggi più che mai necessaria una rifondazione profonda, unica possibilità per non disperdere un patrimonio prezioso e l'unica chiave critica, unitaria ed organica di lettura della realtà.

Per dirla con Lukacs: "Nei giovani la frequente dedizione entusiastica ad una causa può terminare al medesimo modo o nella fedeltà (lucida od ottusa) ad essa, o nel passaggio ad un diverso campo, oppure ancora nella perdita della capacità di dedizione in genere".

"La passione durevole", anche nei suoi limiti, è un piccolo esempio che "la passione" può vivere anche in momenti di crisi, in cui è necessario andare controcorrente.

Sergio Dalmaso